

■ **AMBIENTE** Ora il progetto per la discarica di servizio all'impianto può andare avanti

Alli, l'ampliamento è più vicino

A 6 mesi dalla richiesta, il Comune riceve dalla Regione la documentazione utile

di **DARIO MACRI**

L'ORDINANZA a firma della presidente della Regione Calabria Jole Santelli recante "Urgenti misure per assicurare la corretta gestione dei rifiuti urbani anche correlate alla prevenzione e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19" per il Comune di Catanzaro designava un solo compito, per di più "paradossale": la realizzazione dell'ampliamento della cosiddetta discarica di servizio (per gli scarti di lavorazione) ad Alli per una volumetria pari a circa 130.000 mc. Nella richiesta formulata dalla Regione si leggeva che il Comune «ha affidato il servizio di progettazione ma non ha ancora presentato il progetto all'autorità competente per la valutazione a autorizzazione ambientale». Ora, tale passaggio era propedeutico all'ottenimento da parte del Comune di Catanzaro, sempre da parte della Regione, di un particolare certificato relativo al vincolo di rimboschimento dell'area dove sorge l'impianto. Il paradosso, appunto, è che questo certificato, richiesto dal Capoluogo nello scorso mese di dicembre, è pervenuto nell'ufficio del direttore dell'Ambito territoriale ottimale di Catanzaro Bruno Gualtieri solamente lo scorso venerdì. Senza questo documento, pare, ogni richiesta della Regione relativa al progetto dell'ampliamento della discarica di servizio appariva, per così dire, kafkiana. Ad ogni buon conto, questo certificato è giunto e ora si potrà proseguire, già a partire dalla settimana entrante, a presentare il progetto per la valutazione d'impatto ambientale e, quindi, a indire la conferenza dei servizi e ad emettere successivamente la gara d'appalto per i lavori.

CONFERIMENTI A SAN PIETRO LAMETINO - Mercoledì scorso si è nuovamente verificato quello che per i comuni della provincia di Catanzaro è visto alla stregua di un episodio "incretinoso". Ovvero il fatto che la Regione abbia consentito (alle 20 del giorno prima) ai comuni della provincia di Vibo di avere la priorità nel conferimento dei rifiuti indifferenziati presso l'impianto di San Pietro lametino. La questione non è allarmante, al momento. Si è verificato che qualche camion proveniente da comuni catanzaresi è dovuto tornare indietro, ma niente di più. In ogni caso, il sovraccarico dell'impianto (dal momento che la provincia di Vibo non ne

possiede uno proprio) rappresenta una spada di Damocle per tutti: se si dovesse rompere un pezzo dei macchinari, l'impianto si ferma e tutto il sistema rischia di andare in tilt. Impianto che venne lasciato dalla Daneco, è il caso di ricordarlo, in condizioni a quanto pare non proprio ottimali.

La pretesa dei comuni dell'Ato catanzarese su San Pietro lametino è fondata, non solo per ragioni "territoriali". Ma strettamente contrattuali. Infatti è l'Ato di Catanzaro ad avere un contratto con "Logica Scarl", che si è aggiudicata il bando di gara per l'intero trattamento della spazzatura che viene conferita all'impianto: quindi anche dell'indifferenziata, del trattamento del combustibile solido secondario (Css) da destinare al termovalorizzatore di Gioia Tauro e dei cosiddetti scarti di lavorazione, che devono essere recapitati in discarica (potendo contare su una discarica privata di riferimento a Celico). Ergo, i comuni della provincia di Vibo conferiscono la propria indifferenziata a San Pietro lametino senza poter contare su un contratto con chi gestisce l'impianto; che al contrario con l'Ato di Catanzaro ha evidentemente firmato anche una polizza assicurativa. Questa obbliga ovviamente l'associazione di imprese "Logica Scarl" ad adempiere al lavoro secondo quanto pattuito garantendo il servizio ai comuni della provincia di Catanzaro ad un costo di 125 euro a tonnellata, senza che gli enti debbano preoccuparsi di alcunché una volta consegnato il rifiuto all'impianto visto che è l'associazione di imprese ad occuparsi del trattamento e del conferimento degli scarti di lavorazione.

Questa fattispecie non si verifica, invece, all'impianto di Alli. Dove vige ancora il vecchio contratto (stipulato da Vittadello con la Regione nel 2016) che mette in capo alle amministrazioni comunali (o all'Ato) il compito di smaltire gli scarti di lavorazione. Ora chi gestisce Alli è in fase di pre-contratto: ciò vuol dire che seguirà sicuramente un nuovo accordo fra le parti (l'Ato e l'associazione di imprese guidata da Vittadello) simile a quello stipulato per l'impianto di San Pietro lametino. Per il momento, l'impianto di Alli lavora ben al di sotto delle sue potenzialità, in quanto non ha uno sbocco automatico, appunto, per gli scarti di lavorazione.